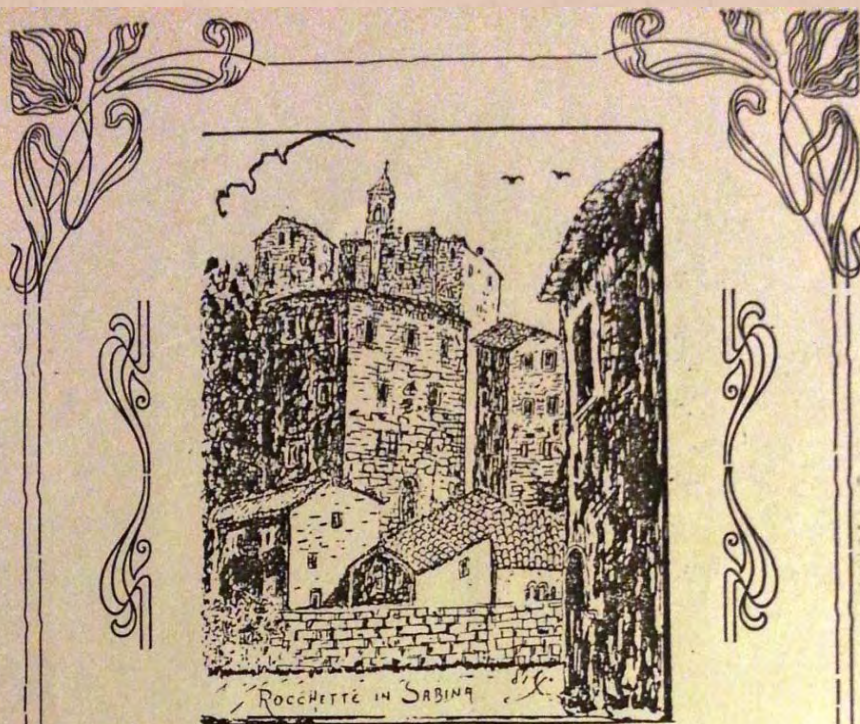


# ROCCHETTE e ROCCHETTINE



## \* ROCCHETTE \*

*Tubavan le palombe a la montagna  
e su 'l Sardon garria la cecafella  
quando vennero i conti di Romagna  
a fabricar la rôccâ l' Imella.*

*Bertalda degli Onesti agile e snella  
l'erta degli elci, in faccia al sol, guadagna  
fino a la vetta; dove ne la ragna  
cadono i tordi e il falconiere uccella.*

*Come a voi, baronessa, anche a me piace  
vagar cercando il roseo ciclamino  
in questi boschi mistici di pace;  
e, come voi, seguir di cima in cima  
tra gl' irti dumi e l'aspero cammino  
il sogno che mi strazia e mi sublima.*



## • Breve storia delle origini – notizie e citazioni riprese da - ROCCHETTE – una “piccola Svizzera alle porte di Roma” di Roberto CIOFI

- Le origini degli insediamenti di Rocchette (e Rocchettine) sembrano risalire addirittura a molti anni prima di Cristo, in quanto alcuni storici attribuiscono proprio a loro la citazione di Virgilio nell'Eneide, riguardante i due “Foruli” vicino Casperia e al fiume Imella. Decaduto l'impero Romano e durante il buio periodo delle invasioni barbariche, si sono perse tutte le testimonianze dirette sulla loro storia; in quei secoli, il territorio Sabino fu teatro di scontri e saccheggi e per questo si può pensare che Rocchette e Rocchettine, proprio per la loro caratteristica di scogli aspri e di difficile accesso, furono utilizzati più per nascondersi che per abitare.
- All'inizio del nuovo millennio le due rocche con le rispettive case e chiese, pascoli e corsi d'acqua appartennero alla cattedrale sabinese e al suo Vescovo, ma solo temporaneamente in quanto, insieme a tutta la sabina, furono continuamente contesi tra papato e impero. Successivamente divennero infatti proprietà della famiglia dei conti Onesti di Ravenna, giunti al seguito dell'imperatore Federico Barbarossa. Sembra anche che, (secondo lo storico Piazza) proprio per la sua appartenenza ad una certa donna Berta degli Onesti, la rocca grande avrebbe preso il nome di Rocca Bertalda. In questo periodo furono consolidate ed ampliate le fortificazioni dei due insediamenti, indispensabili per difenderli dalle continue incursioni che hanno caratterizzato quel periodo.
- Dal dominio degli Onesti passò alternandosi alle famiglie dei principi Savelli, degli Orsini e alla Santa sede. Sotto il pontificato di Giovanni XXIII (il papa ‘pisano’ Baldassarre Cossa, 1410-15) il re di Ungheria Ladislao che aveva in dominio anche della città di Terni, concesse a questa l'investitura dei territori di Peticara e di Rocchette, (la richiesta fu perorata a Roma dall'ambasciatore ternano Galeotto Castelli di Andrea). Subito dopo che i ternani furono entrati in possesso dei due castelli ne demolirono subito le fortificazioni, memori del gran pregiudizio che queste avevano per loro creato in passato.
- Nell'anno 1581 i “castelli” di Tarano, Montebuono e Rocchette” tornarono alla Sede apostolica, dopo che la famiglia Savelli tramontò definitivamente senza eredi né possedimenti. Seguirono circa duecento anni in cui il Governatore Generale della Sabina, con sede prima in Colvecchio e poi a Poggio Mirteto, gestì anche i feudi di Rocchette e Rocchettine, assegnandoli a casate e famiglie minori, come i Montani e i Simonetti.



- Passò la rivoluzione francese e il periodo di Napoleone in Italia e le cose iniziarono a mutare, i diritti feudali furono aboliti e si trasformarono nel concetto attuale di proprietà, le nostre rocche furono acquistate nel 1845 dalla baronessa Bianca Luisa Emilia Allier, vedova del barone Vincenzo Camuccini, che si stabilì a Rocchette.
- Negli anni seguenti ci furono molti altri sconvolgimenti degli assetti territoriali italiani, erano gli anni di Mazzini e Garibaldi e anche in sabina ci furono dei grossi cambiamenti; lo stato pontificio fu costretto a ritirarsi e tutto il territorio venne annesso alla monarchia Costituzionale del re Vittorio Emanuele II. Nel 1860 le quattro provincie di Perugia, Orvieto, Spoleto e Rieti furono unite a costituire la nuova provincia dell'Umbria con capitale Perugia ed infine il comune di Rocchette e la frazione di Rocchettine nel 1875 furono annesse al comune di Torri.

XVII. Rocchette grandi sulla riva destra dell' **Imella** a tre miglia circa ed a mezzodì di Vacone di anime circa trecencinquanta con una molto antica Chiesa parrocchiale dedicata al Santissimo Salvatore e che fu ristorata l'anno 1701. Da queste rocche trasse la sua origine il *cavalier Troppa* pittore celebre, che visse nel principio del secolo corrente, e da cui stata essendo dipinta la nuova Chiesa di quel borgo fa tuttavia vedere con meraviglia la singolare vivezza del suo raro pennello.

XVIII. Rocchette piccole dicono alle qui dette grandi, in distanza di mezzo miglio, antiche e diroccate: castello, che contiene anime cento circa in una parrocchiale di nuova struttura, e sotto la invocazione di san Lorenzo levita e martire. Si l'una che l'altra di queste rocche furono sotto il dominio delli già ricordati conti di Ravenna. Passarono poi in un ramo della famiglia Savelli; da questi nella Orsina, l'ultimo germoglio della di cui linea pretende il Piazza che terminasse in una femina, quale per i suoi delitti il dominio perdesse di dette rocche e la vita.

Tratto da "Sabina Sagra e Profana, antica e moderna : ossia raccolta di notizie del paese sabino ... ". Francesco Paolo Sperandio. Pubblicato a Roma da G. Zempel, 1790

*“ Per i suoi vicoletti oscuri e stretti si osservano ancora le vestigia delle costruzioni medioevali e dalle finestre quattrocentesche si può ammirare l'antico e sempre nuovo paesaggio, sussurrante intorno di boschi e di acque, malioso sempre di georgica freschezza e poesia. In cima al paese, fiancheggiata dal campanile aguzzo – indice di fede cristiana e di vita civile – sorge la chiesa parrocchiale dedicata al santo Salvatore e le case grigie e vetuste le si aggregano intorno. “*

Tratto da "CASTELLI UMBRO - SABINI ". Gelindo Ceroni. Pubblicato a Roma da LA CARDINAL FERRARI 1930 - VIII